



AREA SISTEMI DIPARTIMENTALI E DOCUMENTALI

Contributo del Polo unificato bolognese UBO

Il Polo unificato bolognese, uno dei Poli più grandi del Servizio Bibliotecario Nazionale, con livello di adesione all'Indice 4, nato alla fine del 1994 dalla fusione del preesistente Polo dell'Università di Bologna con il Polo degli Enti locali di Bologna, alla data odierna è composto da 226 biblioteche condivise con Indice (246 biblioteche, comprese quelle attive a livello locale).

L'applicativo in uso è Sebina OpenLibrary. Molto articolato, il Polo raccoglie, su base territoriale prevalentemente provinciale, biblioteche di natura molto diversa: biblioteche di pubblica lettura, di università, di conservazione, specializzate.

Tramite un'apposita convenzione, rinnovata ogni tre anni, Alma Mater Studiorum - Università di Bologna, Comune di Bologna, Provincia di Bologna, Istituto per i beni artistici culturali e naturali della Regione Emilia-Romagna, Ministero dei Beni e delle attività culturali e del turismo, governano come partner il Polo, favorendo su base territoriale il coinvolgimento delle biblioteche anche di altri enti, attualmente presenti in numero di 30. Il gestore del Polo è Alma Mater Studiorum - Università di Bologna.

In data 29 settembre 2014 in Polo sono presenti 4.092.586 titoli, di cui 3.463.672 condivisi con l'Indice e 628.913 trattati solo a livello locale. Gli inventari presenti sono 6.889.697.

La catalogazione in Indice avviene per Libro Moderno, Libro Antico e Musica, mentre resta a livello solo di polo il trattamento di Materiali grafici, Materiale documentario e manoscritto, Risorse elettroniche (ebooks, ejournals, collezioni digitali).

Per informazioni ulteriori: <http://sol.unibo.it/SebinaOpac/SebinaYOU.do#0>

Il Polo unificato bolognese sottoscrive i punti messi in evidenza anche dagli altri poli attivi nella Regione Emilia-Romagna, così come in particolare indicato nella relazione del Polo parmense.

In linea generale, alla luce dei continui cambiamenti che investono soprattutto le Province, spesso partner dei poli locali e nel generale clima di contrazione delle risorse disponibili, si sottolinea la necessità di un ripensamento generale della cooperazione e dell'architettura di SBN, rinnovando anche le modalità di gestione delle comunicazioni tra centro e periferia del sistema.

In questo contesto la definizione dei servizi comuni che contraddistinguono le biblioteche partner SBN assume un'importanza fondamentale.

Un'esigenza molto sentita è quella di riflettere sulla qualità del catalogo - la cui sopravvivenza l'anno scorso era in forse-, qualità che è andata deteriorandosi nel corso del tempo, definendo meglio il ruolo dei singoli poli, della BNI come agenzia catalografica nazionale, disegnando il cammino di una nuova struttura permanente di manutenzione e bonifica, sulla base di obiettivi prioritari di qualità dei prodotti catalografici e di razionalizzazione dei relativi costi.

Il Polo unificato bolognese propone in particolare due temi specifici per la discussione comune:

1. L'apertura di SBN verso altri ambienti gestionali, in particolare ACNP

In una prospettiva di apertura alle realtà nazionali, prevista dal Protocollo d'intesa del 2009, appare sempre più importante favorire le sinergie tra SBN e ACNP, cataloghi nazionali diffusamente utilizzati dalle biblioteche. L'interoperabilità, l'integrazione tra i due cataloghi può rispondere alle esigenze specifiche delle biblioteche che per il trattamento dei periodici spesso si trovano a gestire entrambi i cataloghi, evitando duplicazioni di lavoro o scelte tra i due sistemi. E' auspicabile una



AREA SISTEMI DIPARTIMENTALI E DOCUMENTALI

collaborazione che conduca a esplorare la possibilità di integrazione tra i due sistemi, su due versanti, quello dell' anagrafe delle biblioteche e quello catalografico.

La possibile integrazione dell'anagrafe nazionale delle biblioteche con l'anagrafe di ACNP potrebbe condurre a una unificazione fisica o anche solo virtuale, per mettere a fattor comune le informazioni presenti nei due archivi, descrittivi da un lato, volti a mettere in risalto la fisionomia della biblioteca e delle sue collezioni anche da un punto di vista storico, e, dall'altro lato, più legati a far emergere i dati relativi ai servizi attivi nella biblioteca. Le due anagrafi presentano già punti di contatto, in particolare su ACNP vengono riportati i codici SBN e da qui si potrebbe partire per ragionare sull'integrazione tra i due archivi, tanto più auspicabile ora, dopo la riforma Gelmini, che ha modificato in modo radicale l'assetto delle biblioteche accademiche, nell'intento di eliminare quanto più possibile informazioni obsolete.

Per il versante catalografico l'interoperabilità potrebbe superare lo stato attuale, che prevede, già ora a livello locale con cataloghi SOL o ALEPH aggiornamenti con caricamenti batch, tramite il protocollo OAI-PMH, giungendo alla gestione online. L'interazione tra i due cataloghi dovrebbe avvenire superando le differenze di standard catalografici di riferimento, a partire dagli elementi comuni ai due sistemi, in particolare dall'ISSN. Nel caso in cui emergesse chiaramente l'impossibilità di raggiungere l'obiettivo dell'integrazione tra i due cataloghi è comunque importante garantire almeno una visualizzazione unitaria della localizzazione e del posseduto dei periodici a livello italiano tramite un metacatalogo o uno strumento che possa consentire senza ridondanze e agli utenti di localizzare le pubblicazioni periodiche nelle biblioteche italiane e di poter aver accesso ai documenti. Fondamentali saranno l'analisi approfondita dello stato attuale dei cataloghi e delle anagrafi, della possibile convergenza tra le due realtà, dei costi di un progetto di integrazione, che potrebbe avere ricadute positive sulla cooperazione bibliotecaria, in linea con lo spirito originario dei SBN.

2. A proposito del digitale

Alla luce di quanto indicato nel Protocollo d'intesa del 2009, che prevede da parte di SBN la promozione della "diffusione dell'innovazione e delle buone pratiche" e della "partecipazione condivisa alla biblioteca digitale europea e a progetti europei e mondiali", e che indica come finalità di SBN "coordinare le strategie di produzione, consultazione, circolazione e conservazione delle collezioni digitali originarie e derivate delle biblioteche...", si esplicita l'esigenza di conoscere bene lo stato attuale dei progetti digitali in cui SBN è coinvolto e quali possono essere le evoluzioni future dei progetti in essere.

In secondo luogo si avverte l'esigenza di apertura di SBN ad altre risorse della rete. L'apertura potrebbe riguardare contenuti digitali nativi o digitalizzati, prodotti e disseminati ad accesso aperto da istituzioni culturali e di ricerca o da editori ad accesso aperto. Tali risorse consistono in genere in digitalizzazioni di pubblicazioni a stampa in pubblico dominio; pubblicazioni digitali native originali, quali open access books o open access journals; versioni ad accesso aperto o free to read di pubblicazioni digitali native commerciali o di pubblicazioni cartacee commerciali. Tali risorse possono essere solo in parte descritte o collegabili a descrizioni bibliografiche già presenti nei cataloghi che partecipano a SBN. L'integrazione di questi materiali nel catalogo SBN potrebbe aprire ad un'evoluzione della funzione discovery del catalogo stesso.

SBN potrebbe svolgere una funzione di coordinamento per favorire una migliore cooperazione per la gestione di risorse digitali commerciali, gestendo a livello centrale la catalogazione di pubblicazioni digitali native commerciali (disponibili in pacchetti) e l'acquisizione dei metadati in



AREA SISTEMI DIPARTIMENTALI E DOCUMENTALI

formato standard condiviso. L'apporto a livello locale potrebbe limitarsi all'inserimento/aggiornamento delle condizioni di accesso locale. In questo modo anche la contrattazione differenziata dei fornitori commerciali e i diversi modelli economici attualmente esistenti potrebbe essere monitorati in modo più trasparente.